

ECONOMIA

COLDIRETTI
Sei milioni
di italiani turisti
della birra



Questa estate sei milioni di italiani hanno fatto almeno un'esperienza legata al mondo della birra, tra degustazioni, visite ai birrifici e altre iniziative che hanno visto protagonista la birra agricola e artigianale Made in Italy. L'indagine Coldiretti/Ixe fotografa la nuova tendenza del turismo esperienziale legato al mondo della popolare bevanda.

IL RISIKO DEL CREDITO Le adesioni all'offerta pubblica lanciata dal gruppo senese sono al 28,7%

Mediobanca, cda Mps per il rilancio

Oggi atteso il consiglio. Prosegue il confronto tra i soci, ipotesi 500-700 milioni cash

Titta Ferraro

■ L'offerta di Mps su Mediobanca entra nel rettilineo finale. La conclusione dell'Ops è prevista l'8 settembre e i riflettori sono tutti puntati alle possibili novità in arrivo nelle prossime ore da Rocca Salimbeni. Oggi è attesa infatti la riunione del consiglio di amministrazione della banca guidata da Luigi Lovaglio e presieduta da Nicola Mazione, con all'ordine del giorno il ritocco al rialzo dell'offerta su Mediobanca: l'annuncio del rilancio potrebbe arrivare domani mattina, accompagnato probabilmente da una piccola estensione del periodo di offerta fino a metà mese circa.

La scorsa settimana, di giorno in giorno, ha preso sempre più corpo la pista che potrebbe condurre a un rilancio in contanti volto a calamitare maggiori adesioni, sulle orme di quanto successo recentemente anche

Allo studio anche il possibile prolungamento dell'Ops fino alla metà di settembre

nell'Ops sulla Popolare di Sondrio, con Bper che a ridosso del rush finale dell'offerta ha aggiunto una componente cash da oltre 450 milioni. Se all'inizio della scorsa settimana in Piazza Affari lo sconto dell'offerta di Mps rispetto al valore di mercato di Mediobanca si era ridotto a solo l'1,6%, progressivamente si è avuto nelle ultime sedute un allargamento della forbice, fino al 4% circa registrato alla chiusura di venerdì scorso; il mercato "chiede" quindi un rilancio vicino ai 700 milioni.

La parità è aperta e il confronto tra i soci ancora in corso. Lovaglio - che si è sempre tenuto molto abbottonato sull'ipotesi di un rilancio - potrebbe

portare in discussione del cda l'approvazione di un'aggiunta in contanti nel range tra 500 e 700 milioni. In tal modo il banchiere lucano accrescerebbe l'appel dell'operazione agli occhi dei soci di Piazzetta Cuccia che non hanno ancora aderito, aumentando le chance di superare la Linea Maginot del 50%. Anche se Rocca Salimbeni ha posto una soglia minima di successo dell'Ops al 35%, superare la maggioranza assoluta nel capitale rappresenterebbe un plus non da poco: oltre a garantire il pieno controllo dell'assemblea e quindi del cda di Mediobanca, sopra il 50% del capitale sarebbe possibile il dispiegamento sul bilancio di Piazzetta Cuccia dei consistenti crediti fiscali (Dta) del Monte; anche sotto il 50%, Siena potrebbe esercitare comunque un'influenza determinante su nomine e strategie, dispiegare le Dta in tempi un po' più lunghi e riservarsi la possibilità di aumentare progressivamente la propria quota fino al 5% l'anno nei tre anni successivi.

L'Ops, che prevede un concambio di 2,533 azioni Mps per ogni azione Mediobanca, si presenta al rush finale con adesioni salite al 28,7% con i due soci principali della merchant bank milanese, nell'ordine la Delfin della famiglia Del Vecchio e il gruppo Caltagirone, che hanno già consegnato le loro azioni. Nel frattempo, il nocciolo duro degli azionisti di Mediobanca si va via via dissolvendo e ad oggi rappresenta solo il 6,91% del capitale. Gli ultimi movimenti hanno visto Sereco (gruppo Ferrero) uscire dall'accordo di consultazione cedendo l'intera partecipazione, pari allo 0,41%; il 26 e il 28 agosto a vendere era invece stato il gruppo Lucchini, limando la quota allo 0,37% del capitale. Tra i primi a muoversi erano stati Vittoria Assicurazioni (0,27% del capitale) e Banca Mediolanum, uscita in toto a giugno cedendo il suo 3,49 per cento.

SALE IL RATING



S&P promuove il Portogallo «Debito pubblico in discesa»

Standard & Poor's ha alzato nuovamente il rating del Portogallo, passandolo da A ad A+, con outlook (cioè prospettive) stabile. Già lo scorso 28 febbraio S&P aveva migliorato di un gradino (da A- ad A) la pagella del debito sovrano lusitano. Nel rapporto, l'agenzia di rating statunitense sostiene che il governo di Lisbona riuscirà ad attuare in maniera «relativamente agevole una politica orientata all'equilibrio di bilancio nonostante la frammentazione del parlamento». E malgrado la maggiore pressione della spesa per la difesa, il debito pubblico seguirà una «traiettoria discendente», fino a raggiungere l'84% del Pil nel 2028. S&P stima una crescita economica dell'1,7% quest'anno e del 2,2% nel 2026

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

La lezione di Buffett

Warren Buffett, il fuoriclasse indiscusso degli investimenti finanziari, ha compiuto 95 anni il 30 agosto. Un uomo e un professionista che dà lustro all'espressione più coraggiosa e visionaria del capitalismo e, perciò, «devoto» a quel modello di sistema economico che ama il libero mercato, la concorrenza il fare impresa.

Insomma, tutto ciò esalta la virtù individuale che si esprime nel desiderio di costruire. Il suo compleanno è così un'ottima occasione per richiamare l'attenzione su una dottrina che ha saputo resistere agli urti violenti della Storia, ai tentativi di screditarla in nome di ideologie prevaricatrici. Il capitalismo è riuscito sempre a venir fuori dall'angolo in forza di un pensiero salubre, ancorato alla valorizzazione dell'ingegno umano, alla dinamica degli scambi, al valore del mercato secondo una visione realistica, ma non per questo meno ambiziosa.

La lunga avventura di Buffett è segnata dalla sua fedeltà innovativa al capitalismo dell'economia reale; e infatti, in corso d'opera, ha privilegiato l'intuizione e la pratica degli investimenti in azioni piuttosto che in bond. Lui nel «si può fare» ha giocato la sua straordinaria partita. E, come solo i fuoriclasse, è riconosciuto come il faro capace di illuminare il campo con le sue imprevedibili giocate. Vissute come assist, come suggerimenti più o meno indiretti da molti investitori nel mondo. L'appellativo di «Oracolo di Omaha» (la città del Nebraska dove è nato) gli calza quindi a pennello. A maggio ha fatto un passo indietro da tutte le cariche della sua holding di investimenti, ma ha rassicurato che la decisione non significava affatto un ritiro dalla scena. Perché il tempo, a qualsiasi età, è un bene prezioso su cui proseguire a investire.

www.pompeolocatelli.it

MAXI-GARE

Webuild vuole dissetare l'Arizona in gioco commessa da un miliardo

Verso impianti di desalinizzazione e recupero acque

Sofia Fraschini

■ Affare da un miliardo di dollari nell'orizzonte di Webuild. La società di costruzioni guidata da Pietro Salini (in foto) guarda con molta attenzione a un mega progetto idrico in Arizona. La carenza di acqua, non a caso soprannominata "oro blu" è diventata infatti un problema "di Stato" per Phoenix. Così, Repubblicani e Democratici hanno concordato di lanciare un mega-piano di investimenti supportato dal settore privato per razionalizzare i con-

sumi e trovare nuove fonti idriche a fronte dell'impatto del cambiamento climatico sulle principali risorse idriche della zona, in particolare sul fiume Colorado, che alimenta le grandi città e sta causando problemi in agricoltura, uno dei pilastri dell'economia dell'Arizona.

Allo studio ci sono impianti di desalinizzazione, impianti di trattamento delle acque reflue e investimenti per ottimizzare i consumi e prevenire le perdite idriche. Progetto per il quale lo Stato Usa dispone di un fondo pubblico di 1 miliardo di

dollari (circa 850 milioni di euro) che saranno assegnati tramite contratti di concessione a lungo termine.

Secondo indiscrezioni, l'italiana Webuild è interessata all'affare e si prepara a farsi avanti, forte del know how accumulato nel settore, in particolare in Medio Oriente. Con 32 impianti attivi e altri 6 in costruzione, l'Arabia Saudita è il mag-



gior produttore mondiale di acqua desalinizzata. Tratta 9,7 milioni di metri cubi di acqua al giorno, pari al 22% dell'acqua desalinizzata mondiale, e soddisfa oltre 34 milioni di persone. Tra gli impianti di dissalazione in Arabia Saudita figura quello di Shuaibah 3, realizzato dalla società Fisia Italimpianti, controllata dal gruppo Webuild, che ha realizzato anche quello di Jebel Ali M. L'azienda opera poi in diversi progetti di gestione dell'acqua: dighe, impianti di depurazione.

Proprio in questi giorni ha preso forma la diga di Rogun, realizzata da Webuild in Tajikistan e destinata a diventare la più alta al mondo, è prossima a raggiungere una nuova milestone: la quota di 1.110 metri sul livello del mare. Un avanzamento tecnico che permetterà di innalzare ulteriormente il livel-

lo dell'invaso, aumentando in modo significativo la capacità di produzione energetica dell'opera. Realizzato in un contesto climatico estremo, tra inverni rigidi e tempeste estive, il progetto rappresenta una sfida logistica e tecnica che Webuild sta affrontando dopo un track record che include la realizzazione di oltre 300 dighe e progetti idroelettrici nel mondo.

Tornando agli Usa, l'obiettivo dei nuovi investimenti è quello di contribuire ad aumentare l'approvvigionamento idrico in Arizona, che si prevede dovrà affrontare un deficit di milioni di metri cubi entro il 2060 e aumentare la capacità di generazione di acqua da nuove fonti a circa 611 milioni di metri cubi entro 15 anni, una volta selezionato il partner privato.

Chi sarà? La competizione non manca. E anche all'Italia è pronta a fare la sua parte.